EDILIZIA POPOLA

283

RIVISTA DI ARCHITETTURA E U

ANNO
52°

ABITARE IL MEDITERRANEO

postatarget
creative
C/1229/2008

FEDERCASA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERENTE

EDILIZIA POPOLARE 283
Rivista di architettura e urbanistica
fondata da Camillo Ripamonti nel 1954
Anno 52°
Secondo semestre 2006

Direttore responsabile
Venanzio Gizzi

Coordinatore generale
Claudio Di Angelo Antonio

Coordinatore scientifico
Anna Maria Pozzo

Redattore capo
Claudia Mattogno

Redazione
Alberta Solarino

Ha collaborato
Daniela Lelj Cacchioni

Segretaria di redazione
Simona Dei Lombardi

Progetto grafico e impaginazione
Blu omelette

Foto di copertina
Stele libica di Ghorfa,
I secolo d.C., particolare.
Museo del Bardo, Tunisi.
Fotografia di Judith Lange

Fotolito e stampa
Tipolitografia CSR Roma

Finito di stampare
nel mese di maggio 2009

© FEDERCASA

Direzione e amministrazione
Palazzo Cispel
via Cavour 179/a - 00184 Roma
tel. 06/47865460 fax 06/47865444

Posta elettronica
edilizia.popolare@federcasa.it

Servizio abbonamenti e arretrati
Federcasa
Palazzo Cispel
via Cavour 179/a - 00184 Roma
C.C.P. n. 526012
Un numero
Euro 24 per l'Italia, euro 27 per l'estero
Tariffe di abbonamento
Euro 45 per l'Italia, euro 77 per l'estero

Distribuzione
JOO Distribuzione
via Filippo Argelati, 35 - 20143 Milano
tel. 02/8375671 fax 02/58112324

EDILIZIA POPOLARE
Semestrale

postatarget creative
C/1229/2008
Poste Italiane

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 227 del 2 aprile 1990

Associata all'USPI • Unione Stampa Periodica Italia

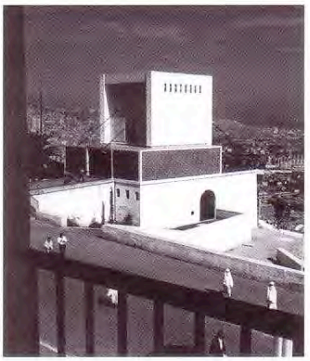
La direzione lascia agli autori piena responsabilità degli articoli firmati. La riproduzione, anche parziale, di articoli e disegni è permessa solo citando la fonte. I manoscritti, le foto e i disegni non richiesti non si restituiscono

Federcasa
Federazione Italiana per la Casa
Palazzo Cispel
via Cavour 179/a - 00184 Roma
Sistema di gestione certificato ISO 9001:2000

Presidente
Luciano Cecchi *Consigliere ALER Milano*

Giunta esecutiva
Vice Presidente Vicario
Emidio Ettore Isacchini *Presidente ALER Brescia*
Vice Presidente
Giovanni Pecchioli *Presidente Casa Spa Firenze*
Componenti
Vincenzo Acampora *Presidente IACP Napoli*
Corrado Della Torre *Vice Presidente ALER Brescia*
Perla Lusa *Presidente ATER Trieste*
Roberto Mignani *Vice Presidente ACER Bologna*
Ellero Morgagni *Presidente ACER Forlì-Cesena*
Liviana Scattolon *Presidente ATER Treviso*
Marco Tolettini *Presidente ATER Vicenza*
Riccardo Valz Gris *Presidente ATC Biella*

Direttore generale
Venanzio Gizzi



Storia e cronaca

4
Abitare il Mediterraneo
di Claudia Mattogno

6
C'era una volta
di Judith Lange

12
Marsiglia/Algeri.
Il lungo viaggio
delle pietre dorate
di Alberto Ferlenga

20
Palermo.
Il quartiere giardino
del Littorio
di Antonella Armetta

26
Carbonia.
Edilizia popolare
autarchica
di Giuseppina Monni
e Antonella Sanna

Città e territorio

34
La matrice
della città
mediterranea
di Giovanni Spalla

40
Genova.
Focus Centro storico
di Sergio Torre

50
Cavallerizzo.
La ricostruzione
della gjitonia
di Annalaura Spalla

62
Bari.
Operazione waterfront
di Sabino Lupelli

68
Porti minori.
Verso la costruzione
di una rete
di Luca Barbarossa

Vincenzo Acampora
Funzionario del Comune di Napoli, dopo essere stato vicepresidente dello IACP di Napoli, dal 2003 ricopre l'incarico di Presidente. Componente della Giunta esecutiva Federcasa è membro dell'Osservatorio casa della Regione Campania e del Comune di Napoli e collabora alla rivista immobiliare Quattromura.

Antonella Armetta
Architetto, dottoranda in Storia dell'architettura e conservazione dei beni architettonici presso l'Università di Palermo, si occupa in particolare dell'edilizia residenziale pubblica palermitana del secondo dopoguerra.

Luca Barbarossa
Ingegnere, dottore di ricerca in Analisi pianificazione e gestione integrate del territorio, insegna Laboratorio progettuale di pianificazione territoriale, presso l'Università di Catania. Dal 1997 svolge attività professionale e di ricerca nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica.

Pier Francesco Cherchi
Architetto e ingegnere, è docente a contratto di Architettura e composizione architettonica presso la Facoltà di architettura di Cagliari dal 2004.

Giulia de Spuches
Professore associato di Geografia presso l'Università di Palermo, è componente del Collegio del dottorato di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale dell'Università di Palermo e ha insegnato presso l'Université de Paris X.

Alberto Ferlenga
Architetto, dal 1998 insegna Progettazione architettonica presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia. Autore di numerose pubblicazioni, è stato redattore della rivista Lotus International e attualmente è redattore della rivista Casabella. Ha partecipato a numerosi concorsi di architettura conseguendo premi e segnalazioni.

Marco Fraddosio
Laureando in Progettazione ambientale architettonica e urbana presso la Facoltà di architettura Ludovico Quaroni, Roma La Sapienza, è diplomato presso l'Istituto superiore di fotografia e comunicazione integrata di Roma. Si occupa di reportage sociale e antropologico e ha pubblicato su quotidiani e periodici.

Judith Lange
Pittrice, fotografa e giornalista italiana, vive e lavora a Roma. Oltre alla pittura e all'illustrazione di libri, si dedica da molti anni a pubblicazioni sulla cultura e sulle civiltà dei paesi del Mediterraneo e del Vicino e Medio Oriente.

Architettura

76
Abitazione sociale moderna. Cultura e tradizione mediterranea
di Giorgio Peghin e Antonello Sanna

86
Croazia/Slovenia. Dopo la guerra l'housing sociale
di Pier Francesco Cherchi

96
Andalusia. Modernità e tradizione
di Anita Napoleone Coracina

104
Spagna. Hacemos Ciudad. Concorso internazionale per nuovi alloggi popolari
di Alberta Solarino

106
Spagna. Ai confini del Mediterraneo. Residenze contemporanee a Ceuta
di Luca Molinari

110
Europan per Catania. Paesaggi di lava e case
di Rosalia Marilia Vesco

Attualità

116
Cagliari. Un Paradiso perduto. La riqualificazione del quartiere Sant'Elia
di Ilene Steingut

128
Puglia. Processi di qualità. Intervista ad Angela Barbanente
a cura di Alberta Solarino

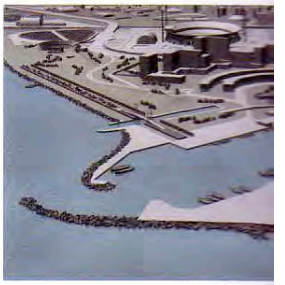
134
Corridoio 8. Un ponte tra Oriente e Occidente
di Marco Fraddosio

142
Migranti in Italia Questione abitativa e paura dell'altro
di Davide Leone e Francesco Lo Piccolo

150
Dissonanze mediterranee
di Giulia de Spuches

Tecnologie

156
IACP Napoli. Progetto INTESA. Sicurezza dei fabbricati
di Vincenzo Acampora



Davide Leone
Architetto, dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale presso il Dipartimento città e territorio dell'Università di Palermo, si occupa di comunicazione e partecipazione nei processi di pianificazione nella città multietnica.

Francesco Lo Piccolo
Architetto, è docente di Urbanistica presso la Facoltà di architettura dell'Università di Palermo. Svolge ricerche sui temi della città multietnica, delle pratiche di partecipazione, della dimensione urbana dell'esclusione e della marginalità sociale.

Sabino Lupelli
Avvocato, dopo essere stato dirigente amministrativo, dal 2005 ricopre la carica di direttore generale dello IACP di Bari.

Claudia Mattogno
Professore di Urbanistica del corso di laurea di Ingegneria edile-Architettura della Sapienza di Roma, è membro del Comitato internazionale degli esperti presso gli Ateliers d'Eté de Cergy (Francia). Dal 1997 è nella redazione di "Edilizia Popolare" di cui è caporedattore dal 2001.

Luca Molinari
Professore associato di Storia dell'architettura contemporanea presso la Seconda università di Napoli. Curatore della sezione architettura presso la Triennale di Milano (2000-2004) è autore di numerosi libri e saggi.

Giuseppina Monni
Ingegnere e dottore di ricerca in ingegneria civile edile si occupa di recupero e riqualificazione dei tessuti residenziali moderni e svolge attività di consulenza in ambito architettonico e urbanistico.

Anita Napoleone Caracina
Si laurea in architettura a Venezia, dove collabora con Massimo Carmassi e Maura Manzelle nei laboratori di progettazione. Dal 2006 è dottoranda presso il Politecnico di Milano.

Giorgio Peghin
Architetto, è docente presso la Facoltà di architettura di Cagliari. Dal 2002 al 2007 è stato redattore della rivista Parametro. Ha curato numerosi studi e pubblicato vari saggi.

Antonella Sanna
Ingegnere, dottore di ricerca in ingegneria edile e master in restauro del Moderno, è titolare di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di architettura dell'Università di Cagliari. Insieme all'attività didattica svolge consulenza in ambito architettonico e urbanistico.

Antonello Sanna
Direttore del Dipartimento di architettura dell'Università di Cagliari, è docente di Architettura tecnica. Si occupa di ricerche e progetti sul recupero del patrimonio edilizio moderno e premoderno. Ha pubblicato "Architettura popolare in Sardegna" e numerosi altri studi e manuali.

Alberta Solarino
Architetto e dottore di ricerca presso il Dipartimento di architettura e urbanistica per l'ingegneria, Roma La Sapienza, svolge attività professionale a Roma. Consulente in materia di pianificazione urbana e sviluppo locale partecipato, fa parte della redazione della rivista Edilizia Popolare.

Annalaura Spalla
Architetto, insegna progettazione urbanistica presso la Facoltà di architettura Ludovico Quaroni, Roma La Sapienza, dove svolge attività di ricerca sui temi del progetto urbano, dello spazio pubblico e del rapporto tra architetture e contesti. Si occupa in particolare della progettazione di edifici pubblici, attrezzature collettive e complessi residenziali.

Giovanni Spalla
Professore, architetto e urbanista, è stato assistente di Giovanni Astengo e di Ernesto Nathan Rogers. Ha insegnato negli USA e in America Latina e attualmente è responsabile scientifico per la ricerca europea sull'ecourbanistica del Dipartimento di ingegneria delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio dell'Università di Genova. Ha pubblicato, tra l'altro, "l'Architettura Popolare in Liguria" e nel 1991 ha ricevuto il Premio Nazionale INArch per il restauro di palazzo Ducale.

Ilene Steingut
Architetto, laureata all'University of Pennsylvania, ha svolto attività professionale negli USA e in Italia. Dal 2007 al 2009 ha coordinato, come consulente di AREA Sardegna, l'Ufficio Sant'Elia per il programma di riqualificazione del quartiere. E' socio dello studio VPS Architetti di Cagliari.

Sergio Torre
Architetto, dal 1980 funzionario della Regione Liguria, dove ha svolto attività nel settore dell'edilizia residenziale, è stato presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Agenzia regionale per il recupero edilizio e coordinatore responsabile dei progetti comunitari di recupero edilizio e di riqualificazione urbana. Attualmente è dirigente della struttura sviluppo programmi di ARTE Genova.

Rosalia Marilia Vesco
Architetto, ha insegnato presso la Facoltà di architettura di Palermo e ha collaborato con studi di progettazione. Dal 1997 è segretario nazionale di Europan Italia per il quale cura tutte le pubblicazioni e coordina gli eventi. Nel 2001 si è specializza in project management.

Migranti in Italia

Questione abitativa e paura dell'altro

testo di **Davide Leone** e **Francesco Lo Piccolo** • foto di **Davide Leone**

Da recenti indagini statistiche è emerso come l'incidenza di cittadini stranieri[1] in Italia rispetto al totale della popolazione si sia attestata, per la prima volta nel corso del 2008, su livelli superiori a quelli della media europea. I dati mostrano inoltre una forte disomogeneità nella distribuzione dei cittadini stranieri all'interno della consueta suddivisione della penisola italiana in tre aree geografiche; tale concentrazione irregolare rispecchia tuttavia una tendenza costantemente immutata, almeno nel corso dell'ultimo ventennio, come sembra emergere dalla lettura dei differenti dossier statistici specifici su questo fenomeno, che la Caritas si cura di monitorare a partire dal 1990.

È opportuno analizzare più da vicino quanto emerge in base alle recenti indagini statistiche. Secondo i dati ufficiali dell'ISTAT, il territorio italiano "ospita" circa 3.433.000 cittadini stranieri (comunitari e non) regolarmente presenti. Se si tiene conto anche dei cittadini stranieri che non hanno ancora una residenza in Italia, questa cifra lievita fino a 4 milioni di unità, stante quanto riportato nel dossier Caritas Migrantes più recente[2]. In base a quest'ultimo la percentuale di incidenza dei cittadini stranieri rispetto a quelli italiani è approssimativamente del 6,7 per cento: un dato, come si è detto, più elevato rispetto alla media europea, che si attesta intorno al 6 per cento.

Se mettiamo a confronto la situazione odierna con i dati del 2003, sempre dal dossier Caritas Migrantes[3], rileviamo un'incidenza di cittadini stranieri sul territorio nazionale di appena il 4,2 per cento contro una media europea di circa il 5 per cento. Ciò significa chiaramente che, osservato nella sua dimensione evolutiva, il fenomeno delle immigrazioni si modifica piuttosto velocemente, e soprattutto di anno in anno il numero di cittadini stranieri aumenta con maggiore rapidità in Italia rispetto al resto d'Europa.

È stato già evidenziato[4] che la distribuzione degli stranieri sul territorio nazionale italiano è profondamente disomogenea. Se si analizza nel dettaglio, secondo i dati ISTAT del 2007, essa è così composta: il 62,5 per cento nel Nord Italia (più di 2 milioni), il 25 al Centro (poco meno di 1 milione) e il 12,5 nel Mezzogiorno (quasi mezzo milione). Confrontando questi dati con quelli del 2003, rileviamo che il numero delle unità per area geografica è addirittura più che raddoppiato: 58,8 per cento al Nord Italia (poco meno di 1 milione), 28,2 al Centro (quasi mezzo milione), 13 al Sud (poco meno di 200.000). Nel computo totale di cittadini stranieri si passa, infatti, da 1.512.324 a quasi 4 milioni, con un incremento del 165 per cento. Nello stesso quinquennio (2003-2007) resta pressoché immutato il rapporto di distribuzione delle unità all'interno delle singole aree.

Sulla base della Tabella 1, è utile confrontare i dati macrogeografici con quelli di alcune regioni. La Lombardia, ad esempio, presenta, nell'arco di tempo preso in esame, incidenze di stranieri intorno al 25 per cento, pari quindi al doppio di quelle dell'area geografica del Sud ed equivalenti a quelle del Centro Italia. Altre regioni del Nord e del Centro Italia ospitano una cospicua percentuale di stranieri: il Piemonte (circa il 10 per cento), il Veneto (circa il 12), l'Emilia Romagna (circa il 10), e il Lazio (circa l'11). I dati mostrano ancora una volta la profonda differenza di distribuzione degli stranieri sul territorio; questa differenza è ancora più apprezzabile se si valuta che in alcune regioni la percentuale di cittadini stranieri è inferiore al 2 per cento: Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna[5].

Ovviamente ne consegue che la percezione del fenomeno può apparire anche molto diversa a seconda delle regioni prese in esame: è pertanto opportuno indagare brevemente le ragioni che configurano queste differenze così profonde, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra il Nord e il Sud (Tabella 2). Tendenzialmente la preferenza allocativa è associabile alla facile opportunità di lavoro dipendente, che costituisce altresì il motivo principale per il rilascio dei permessi di soggiorno: l'84,60 per cento del totale (secondo l'elaborazione da dati ISTAT 2007). Oltre a questa ragione, ad influenzare le scelte localizzative contribuisce in modo non indifferente – seppur difficilmente quantificabile – la presenza a livello regionale di aree metropolitane di media e grande entità. Le grandi città ed il loro *hinterland* si rivelano come dei catalizzatori rispetto alla possibilità di attrarre cittadini stranieri: dai dati ISTAT del 2007 emerge, infatti, come le grandi aree urbane dei capoluoghi di regione abbiano un'incidenza maggiore rispetto ai capoluoghi di provincia. Pertanto più grande è la città, maggiore è la capacità di attrazione. Analizzando il rapporto tra città e territorio provinciale, ad esempio, si rileva che, in Piemonte, Torino ospita il 62,5 per cento degli stranieri rispetto a una media del 35 del resto dei capoluoghi di provincia; oppure in Lombardia, Milano detiene il 51,1 per cento contro il 25, o ancora, in Sicilia, Palermo conta il 74,8 per cento, rispetto a una media del 30 circa[6].

Secondo quanto emerge dalla *Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia meridionale*[7], sono quattro le motivazioni principali che spingono il cittadino straniero a orientare la propria scelta allocativa, e quindi a prediligere il Nord Italia rispetto al Meridione: la presenza di un mercato del lavoro strutturato, in grado di esprimere una richiesta professionale reale, espressione di processi produttivi consolidati; l'opportunità – oltre a quella di garantire un reddito – di rafforzare l'identità dell'immigrato attraverso l'acquisizione di modelli condivisi in termini di impegno nel lavoro, di comportamenti di consumo, di investimento, di progettualità: premesse che ne consentono il riconoscimento da parte degli autoctoni che, nella condivisione delle proprie regole del gioco, vedono negli altri le potenzialità di cui sono portatori, e le verifiche ad esito positivo per una loro accettazione; una residenzialità diffusa che comporta la distribuzione delle presenze sul territorio in modo da evitare le grandi concentrazioni che favoriscono la ghettizzazione e la segregazione etnica; la disponibilità di alloggi creata anche attraverso formule innovative di collaborazione di soggetti pubblici e privati che nel tempo, operando in sinergia con un mercato del lavoro attivo, favoriscono il consolidamento del

I cittadini stranieri in Italia

Per cittadini stranieri si intendono tutti gli stranieri residenti in Italia che non hanno ancora ottenuto la cittadinanza italiana, ma che risiedono comunque sul territorio nazionale e che hanno ottenuto un regolare permesso di soggiorno. Attualmente sono circa 3,5 milioni: un dato quasi raddoppiato se confrontato con le presenze al 2003, mentre resta pressoché immutato il rapporto di distribuzione degli stranieri all'interno delle singole aree geografiche.

Tabella 1. Distribuzione dei cittadini stranieri in Italia

		Nord	Centro	Sud	Italia
2003	Valore assoluto	1.253.058	483.233	253.868	1.990.159
	% sul totale	62,96	24,28	12,76	100,00
2004	Valore assoluto	1.526.485	576.815	298.857	2.402.157
	% sul totale	63,55	24,01	12,44	100,00
2005	Valore assoluto	1.707.456	641.158	321.900	2.670.514
	% sul totale	63,94	24,01	12,05	100,00
2006	Valore assoluto	1.869.457	727.690	341.775	2.938.922
	% sul totale	63,61	24,76	11,63	100,00
2007	Valore assoluto	2.147.175	857.072	428.404	3.432.651
	% sul totale	62,55	24,97	12,48	100,00

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 2. Incidenza percentuale dei cittadini stranieri sul totale della popolazione

	Nord	Centro	Sud	Italia
2003	4,86	4,40	1,23	3,47
2004	5,85	5,19	1,45	4,15
2005	6,45	5,70	1,55	4,57
2006	7,01	6,43	1,65	5,00
2007	8,00	7,43	2,06	5,81
2007 (Caritas)				6,76

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Più della media europea

Il fenomeno delle immigrazioni si modifica velocemente e di anno in anno il numero di cittadini stranieri aumenta con maggiore rapidità in Italia rispetto al resto d'Europa. La percentuale di incidenza dei cittadini stranieri rispetto a quelli italiani, secondo la Caritas, è circa del 6,7 per cento e rappresenta un valore più elevato rispetto alla media europea, che si attesta intorno al 6 per cento.

progetto migratorio, il ricongiungimento famigliare, la diffusione di comportamenti (anche di acquisto delle abitazioni) in linea con comportamenti locali; la collaborazione fra attori economici e sociali e l'intervento flessibile delle istituzioni locali che esercitano le loro competenze con l'attivazione di politiche di inserimento sussidiarie e complementari.

In realtà questo quadro, così come delineato, non è esente da ombre e problematicità, sia per quel che riguarda la condizione abitativa che per quel che più in generale attiene all'"attitudine" o "disponibilità" all'integrazione, comunque ardua a verificarsi sia al Sud che al Nord del paese.

La distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio nazionale ha dei caratteri peculiari nel Meridione, come emerge dalla già citata *Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale*, che individua tre tipologie principali di immigrati che risiedono al Sud: "Una prima formata da *immigrati in transito* (che si fermano nelle regioni meridionali solo per il periodo necessario alla prosecuzione del loro progetto migratorio al Centro/Nord), una seconda di difficile quantificazione, costituita da un vero e proprio *esercito di migranti* (per lo più irregolari) che si spostano da una regione all'altra a seconda del succedersi delle campagne agricole di raccolta, infine una terza (in crescita) formata da immigrati che hanno deciso di stabilirsi nel Mezzogiorno".

Un ulteriore approfondimento per meglio comprendere le peculiarità dell'immigrazione nel Sud riguarda la lettura dei dati che raccontano la distribuzione delle differenti etnie sul territorio nazionale. Dal punto di vista abitativo, sociale e religioso, infatti, la provenienza degli stranieri riveste un ruolo fondamentale sopratutto per definire delle strategie efficaci rispetto alla gestione della città di fronte al presentarsi di un fenomeno inedito per forme e dimensioni. Una rivoluzione simile per il tessuto sociale, dovuta al riequilibrio tra parte povera del mondo e parte ricca, può essere confrontata con gli effetti delle conurbazioni dell'Ottocento che squilibrarono il rapporto città-campagna per rispondere a rinnovate esigenze della produzione e dell'economia.

Per indagare le caratteristiche riferite alle differenti etnie nella loro disposizione sul territorio italiano è utile riferirsi ai dati percentuali ed alle differenze di genere che mostrano i flussi migratori. La base di dati di riferimento è fornita dall'ISTAT, che aggiorna annualmente i riferimenti al fenomeno.

La lettura dei dati riferiti all'intero territorio italiano (Tabella 3) vede ancora una volta una situazione piuttosto differente nelle tre ripartizioni geografiche in cui l'Italia è classicamente divisa. Sicuramente una parte delle provenienze è influenzata dai rapporti diretti di vicinanza geografica che le ripartizioni geografiche italiane hanno rispetto ai paesi confinanti. Un altro dato che balza immediatamente agli occhi è la grande incidenza che hanno i Paesi di nuova adesione alla UE: questo dato mostra una profonda differenza tra i paesi stessi della UE ed una ingente domanda di immigrazione che viene comunque contrastata dalle politiche nazionali e comunitarie; infatti i paesi più rappresentati sono

Provenienza degli stranieri

Emerge la forte incidenza che hanno i Paesi di nuova adesione alla UE: questo dato mostra una profonda differenza tra i paesi stessi della UE ed una ingente domanda di immigrazione che viene comunque contrastata dalle politiche nazionali e comunitarie; infatti i paesi più rappresentati sono quelli che hanno recentemente avuto una possibilità di ingresso legale in Italia.

Tabella 3. Area geografica di provenienza degli stranieri, ripartizione percentuale

Area di provenienza	Nord	Centro	Sud	Italia
Europa geografica	48,00	59,25	57,73	52,03
UE 27	23,04	35,55	31,54	27,22
UE 15	4,00	5,88	5,19	4,59
Paesi nuova adesione	19,07	29,67	26,36	22,63
Africa	26,67	14,95	22,68	23,25
Africa settentrionale	18,65	9,72	16,71	16,18
Asia	16,00	17,13	14,40	16,08
America	9,27	8,53	4,99	8,55
Oceania	0,04	0,11	0,17	0,07

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2007

1

Nuovi abitanti, vecchi luoghi

I quartieri del centro storico sono ormai occupati da una nuova popolazione di immigrati dalle più disparate provenienze. Insediati con tutta la famiglia, spesso contribuiscono alla rivitalizzazione economica e sociale, invertendo positivamente la tendenza allo spopolamento.

1.2. Dettagli del centro storico di Palermo

quelli che hanno recentemente avuto una possibilità di ingresso legale in Italia. Il confronto tra le prime 10 etnie presenti in Italia, differenziate per aree geografiche (Tabella 4), mostra innanzitutto come il *framework* degli stranieri sia molto variegato ed abbia una scarsa polarizzazione etnica. Un altro dato che si impone all'attenzione è una trasformazione nelle principali etnie rappresentate: infatti le presenze da Romania ed Albania sono quelle significativamente più consistenti.

Se si considera viceversa la situazione al Sud, ed in Sicilia in particolare, si può notare come le presenze siano molto influenzate dai rapporti diretti tra regioni e paesi mediterranei. In questo senso, specialmente in Sicilia, l'immigrazione assume delle caratteristiche peculiari. Il grande afflusso di provenienze dalla Tunisia e dal Marocco propone un rapporto con il territorio da parte degli immigrati che appaiono più propensi a radicarsi nel territorio regionale, creando delle condizioni assolutamente particolari rispetto al contesto italiano ed ancor più meridionale[8].

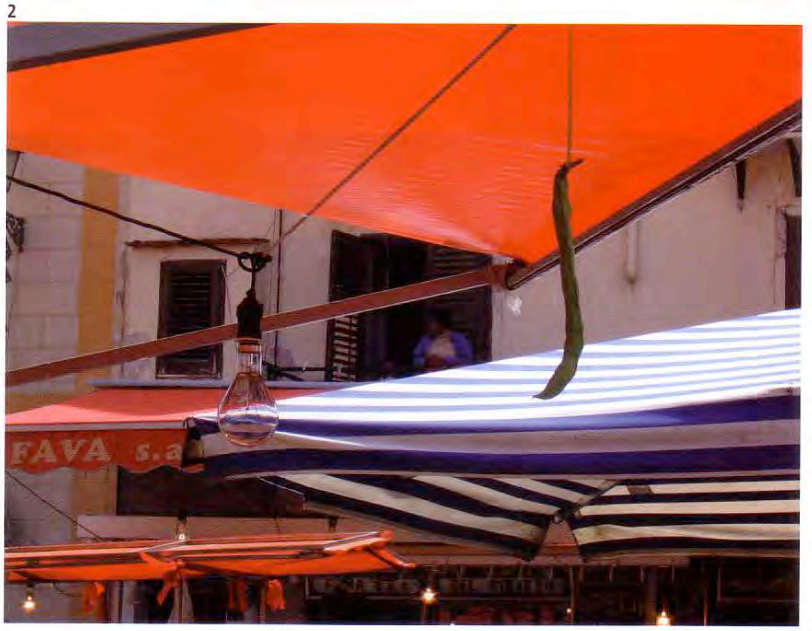
Scendendo ulteriormente di scala, se si analizza la situazione della provincia di Palermo, si nota come la presenza di immigrati sia ancor meno polarizzata rispetto al contesto nazionale e regionale; inoltre appare evidente come insieme ad alcune etnie che hanno maturato una tradizione di immigrazione nella città e nella provincia dovuta alla prossimità geografica (Tunisia e Marocco), se ne incontrano altre culturalmente e geograficamente affini (Sri Lanka e Bangladesh), che hanno sviluppato una comunità locale molto forte ed integrata, al punto di proporsi come soggetti attivi per l'economia[9]. Palermo, infatti, si configura come un luogo di investimento più che di lavoro subordinato; ciò è dovuto al contesto economico della città che, pur rappresentando un'avanguardia europea in quanto porta di accesso e luogo di transito di parte dei flussi migratori, è anche un luogo in cui è possibile avviare attività economiche in proprio con minori investimenti che altrove. Il fenomeno è evidenziato sia dal dato quantitativo dell'ingente presenza nella città di commerci etnici che dal dato qualitativo, portato in evidenza dalle differenti storie di vita degli immigrati.

La questione abitativa e la paura dell'altro

Si configura un quadro sociale che si va modificando profondamente, e in cui le minoranze di stranieri, in costante aumento, si strutturano come un arcipelago di cospicua entità. Viene da chiedersi se queste entità, più volte definite socialmente parte sensibile e "debole", "estranee" perché "altre" rispetto a noi[10], siano tenute nella giusta considerazione dalla disciplina urbanistica, soprattutto in merito alle questioni dell'housing sociale, dei servizi e dello spazio pubblico. Politiche e piani risultano infatti ancora piuttosto deboli e frammentari nell'affrontare il tema della presenza degli stranieri[11].

Questa, a dire il vero, non è una prerogativa esclusivamente italiana. Numerose ricerche hanno contribuito a costruire una letteratura consolidata sul tema della questione abitativa – e relative problematiche – così come vissuta e percepita da parte

2



Etnie

Il confronto tra le prime 10 etnie presenti in Italia mostra come i paesi di provenienza siano molto variegati. Una parte delle provenienze è influenzata dai rapporti diretti di vicinanza geografica che le ripartizioni geografiche italiane hanno rispetto ai paesi confinanti, mentre le presenze da Romania ed Albania sono quelle significativamente più presenti.

delle minoranze immigrate[12]. Come è facilmente intuibile, emerge un dato comune in tutta Europa: difficoltà di accesso al bene alloggio, esclusione abitativa come effetto e sintomo di discriminazione razziale, marginalità sociale ed economica, segregazione spaziale, assenza o insufficienza di adeguate politiche pubbliche di inserimento e riequilibrio. Una recente disamina di questo tema[13] nei differenti contesti europei sottolinea come – pur in un generale quadro di diffuse problematiche abitative – i contesti ove è riscontrabile un accentuarsi, in negativo, del fenomeno coincida con quei paesi in cui il sistema di housing sociale è poco sviluppato (Belgio, Spagna) o è stato oggetto di sostanziali forme di privatizzazione (paesi dell'Est Europeo). Di contro, i contesti nazionali con una consolidata tradizione di housing sociale (Francia, Regno Unito, Svezia) presentano condizioni abitative dei gruppi etnici minoritari mediamente meno disagevoli.

La rilevanza delle politiche pubbliche abitative e la loro incidenza sulle forme di contrasto alla marginalità sociale è tema ampiamente riconosciuto dal dibattito disciplinare, ma parzialmente o del tutto disatteso dalle recenti politiche. A ciò si frappone invece una "politica della paura" molto efficacemente analizzata, tra gli altri, da Leonie Sandercock, che interpreta la storia delle politiche di pianificazione per l'appunto come tentativo di gestire la paura nella città, e di trarne al tempo stesso vantaggio da parte delle *élites* dominanti[14]. Opportunamente Sandercock rileva come "il tema nazionale della migrazione diventi una lotta che si gioca a livello del locale in termini di un'esperienza di minaccia e di perdita, e di desiderio di riaffermare il controllo sul proprio territorio, sul proprio *habitus* spaziale", in un intrecciarsi di condizionamenti di psicologia sociale da un canto e di economia politica dall'altro.

In Italia riscontriamo, sfortunatamente, un accentuato sovrapporsi dei due aspetti: paura dell'altro e scarsa rilevanza delle politiche abitative pubbliche. Riguardo il primo aspetto, il dibattito politico e mediatico palesano in modo indiscutibile l'uso spregiudicatamente strumentale da parte del governo nazionale (e di numerosi governi regionali) di episodi di cronaca per sfruttare ed alimentare la "paura dell'altro", delegittimando o cancellando la natura della città (e quindi dello spazio urbano) come vitale sfera pubblica; gran parte delle azioni legislative e governative recenti possono infatti essere lette come esito di tale analisi, e non solo in materia di immigrazione e sicurezza. Riguardo il secondo aspetto, studi recenti e non[15], hanno sottolineato da un lato il venir meno dell'interesse pubblico al tema dell'alloggio sociale e dall'altro la necessità di una rinnovata attenzione a tale ambito, anche in ragione della mutata composizione sociale della popolazione residente, e dell'emergere di vecchie e nuove povertà, di cui i flussi migratori in entrata rappresentano una tra le principali cause.

Come recenti studi dimostrano[16], negli ultimi anni i dati sull'emergenza abitativa si sono particolarmente accentuati, per quel che riguarda innalzamento dei valori immobiliari, incremento del numero di sfratti per morosità, decremento, nella media, del rapporto canone-reddito, rilevanza del numero di famiglie senza casa, innalzamento della linea della povertà. Le analisi, affatto condivisibili, sulle cause di tali fenomeni sono ascrivibili ad un indebolimento delle politiche pubbliche di settore

Tabella 4. Distribuzione percentuale delle prime 10 etnie nel territorio nazionale

Italia		Nord		Centro		Sud		Sicilia		Palermo	
Etnie	%	*Etnie*	%	*Etnie*	%	*Etnie*	%	*Etnie*	%	*Etnie*	%
Romania	18,22	Romania	16,15	Romania	23,66	Romania	17,70	Romania	17,80	Sri Lanka	13,47
Albania	11,71	Marocco	12,61	Albania	12,70	Albania	11,20	Tunisia	15,08	Bangladesh	12,11
Marocco	10,66	Albania	11,41	Marocco	6,02	Marocco	10,17	Marocco	9,55	Romania	10,23
Cina	4,56	Cina	4,23	Cina	5,01	Ucraina	9,47	Sri Lanka	7,95	Tunisia	7,87
Ucraina	3,87	Ucraina	3,02	Filippine	4,38	Polonia	5,68	Albania	5,98	Marocco	7,85
Filippine	3,08	Ecuador	2,78	Polonia	4,19	Cina	5,29	Cina	4,61	Filippine	4,88
Tunisia	2,73	Egitto	2,72	Ucraina	3,18	Tunisia	5,01	Polonia	4,56	Maurizio	4,85
Polonia	2,63	India	2,70	Macedonia	2,78	Sri Lanka	3,04	Filippine	3,75	Cina	4,59
Macedonia	2,27	Filippine	2,70	Perù	2,43	Filippine	2,37	Maurizio	3,74	Ghana	3,27
India	2,26	Tunisia	2,65	Bangladesh	1,83	Bulgaria	2,02	Bangladesh	3,04	Albania	2,99

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2007

1

2

3

I mercati tradizionali

Il luoghi del mercato sono da sempre occasione di incontro e scambio, espressione di vitalità non solo commerciale ma anche culturale. Vendita e acquisto, contrattazione, prodotti alimentari ma anche colorate chincaglierie contribuiscono, a loro modo, ad un avvicinamento reciproco.

1.2.3. Mercati e mercatini nel centro storico di Palermo

1

Palermo città accogliente

Palermo si configura come un luogo di investimento più che di lavoro subordinato, un luogo in cui è possibile avviare attività economiche in proprio con minori investimenti che altrove. Il fenomeno è evidenziato sia dal dato quantitativo dell'ingente presenza nella città di commerci etnici sia dal dato qualitativo, portato in evidenza dalle differenti storie di vita degli immigrati.

1.2. Nuove attività commerciali

2

e ad un contemporaneo incremento delle ingerenze ed attenzioni del mercato, e di quello finanziario in particolare, nei confronti del patrimonio immobiliare. A fronte delle plausibili politiche da intraprendere, le più recenti politiche nazionali sono dirette in senso diametralmente opposto.

Il Piano casa nella legge 133/2008

La legge 133, approvata il 6 agosto 2008, converte quanto già previsto dal DL 112 del 25 giugno 2008. Oltre ai noti, e molto contestati provvedimenti sull'università, la legge contiene al suo interno un articolo, il numero 11, denominato "piano casa". Il fine, più che condivisibile, riguarda il potenziamento della dotazione di alloggi sociali; anche la definizione delle categorie socialmente svantaggiate risulta abbastanza ampia e convincente includendo, oltre alle famiglie monoreddito, anziani con difficoltà economiche, studenti ed immigrati. Ciò che appare meno convincente è invece il mezzo secondo cui raggiungere i risultati che la legge si prefigge.

In particolare il comma 3 individua cinque strumenti per incrementare l'offerta abitativa, ma in questi strumenti il posto dell'edilizia sociale è unicamente opzionale[17]. Il comma 4 introduce uno strumento allarmante riguardo la possibilità di costruire nuovi alloggi, che, è bene ricordarlo, aumentano l'offerta di edilizia residenziale (non necessariamente a carattere sociale): i programmi integrati di promozione di edilizia residenziale e di riqualificazione urbana. Per incentivare l'uso di questi strumenti è prevista una premialità in termini di diritti edificatori, in termini di minori oneri di urbanizzazione, ed inoltre è prevista la cessione di diritti edificatori per la realizzazione di alloggi di proprietà pubblica.

Il dubbio che pone questo impianto legislativo è che, per realizzare una necessaria quantità di alloggi sociali, si ricorrerà ad un massiccio ricorso alla vendita-cessione di diritti edificatori in una situazione in cui gran parte delle città mostrano trend della popolazione almeno stazionari se non negativi. La legge in definitiva propone una ricetta per aumentare l'offerta abitativa in generale, facendo pagare al territorio la necessità di alloggi sociali. Il "piano" non offre alcuna garanzia di una effettiva riduzione delle spese per la casa, ma scardina – ancor più rispetto ad altri programmi complessi – il sistema della pianificazione, perché traveste una nuova speculazione ai danni del territorio con la necessità di alloggi sociali propria del tempo attuale; inoltre un sistema del genere induce le amministrazioni locali a sovrastimare le necessità abitative per poter mercanteggiare la costruzione di alloggi sociali.

Fatto ancor più grave, la legge affronta in modo marginale il fenomeno della incrementale presenza di immigrati ed il loro fabbisogno abitativo. A riguardo, ci si limita ad un breve accenno alle condizioni minime temporali di stanzialità come criterio di attribuzione, o meglio come pre-condizione per il riconoscimento del diritto all'alloggio[18], che peraltro sembrano tener conto in modo semplificato e parziale delle complesse dinamiche migratorie che abbiamo sinteticamente descritto. Per il resto, nulla è riferito a politiche di integrazione, modalità di implementazione, forme innovative di auto-costruzione cooperativa.

In questo silenzio/omissione, gli spazi sembrano – su altri fronti – esser colmati da quella paura ed avversione dell'altro che, come lucidamente osservato[19], sembrano divenire la caratteristica dominante delle "città della differenza" in tutto il pianeta. A dispetto della progettualità implicita che Franco Cassano ascrive al Mediterraneo come "orizzonte del futuro"[20], non vorremmo che – nel luogo degli incontri e delle intersezioni per eccellenza – finisse per prevalere il primato della diffidenza, delle barriere e del conflitto, a scala macro-geografica così come nella sfera urbana della (potenziale) convivenza.

Spazi pubblici e presenze molteplici

La piazza davanti al nuovo Palazzo di Giustizia nel centro storico di Palermo è diventata un luogo di incontro per tutti gli abitanti dei quartieri vicini.
Ingresso del Palazzo di Giustizia

Note

1 Per cittadini stranieri si intendono tutti gli stranieri residenti in Italia che non hanno ancora ottenuto la cittadinanza italiana, ma che risiedono comunque sul territorio nazionale e che hanno ottenuto un regolare permesso di soggiorno; i dati ufficiali chiaramente non intercettano il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

2 Caritas-Migrantes (a cura di), *Immigrazione. Dossier Statistico 2008*, Idos, Roma, 2008.

3 Caritas-Migrantes (a cura di), *Immigrazione. Dossier Statistico 2003*, Idos, Roma, 2003.

4 CNEL (a cura di), *Indici di inserimento territoriale degli Immigrati in Italia. III Rapporto*, CNEL, Roma, 2004.

5 I dati si riferiscono a quanto riportato dall'ISTAT per l'anno 2007. Comunque va rilevato che, per tutto il periodo campione (2003-2007), le fluttuazioni sono minime.

6 Cfr. a riguardo F. Lo Piccolo, D. Leone, *New Arrivals, Old Places: Demographic Changes and New Planning Challenges in Palermo and Naples*, "International Planning Studies", vol. 13, n. 4, pp. 361-389, 2008.

7 Cfr. Alisei Coop., *Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale*, 2008, consultabile in www.autocostruzione.net.

8 Questo fenomeno ha ragioni storiche precipue e consolidate, sin dagli anni Settanta dello scorso secolo, così come efficacemente descritto ed analizzato in: A. Cusumano, *Il ritorno infelice. I tunisini in Sicilia*, Sellerio, Palermo, 1976; M. Giacomarra, *Immigrati e minoranze. Percorsi di integrazione sociale in Sicilia*, La Zisa, Palermo, 1994.

9 F. Lo Piccolo, D. Leone, *New Arrivals, Old Places: Demographic Changes and New Planning Challenges in Palermo and Naples*, cit.; F. Lo Piccolo, *Palermo, a City in Transition: Saint Benedict 'The Moor' versus Saint Rosalia*, "International Planning Studies", vol. 5, n. 1, pp. 87-115, 2000.

10 J. Kristeva, *Strangers to Ourselves*, Columbia University Press, New York, 1991; D. Sibley, *Geographies of Exclusion. Society and Difference in the West*, Routledge, London e New York, 1995.

11 F. Lo Piccolo, *La dimensione urbana dell'immigrazione*, "Edilizia Popolare", anno 52°, n. 282, pp. 22-29, 2006; F. Lo Piccolo, H. Thomas, *Legal Discourse, the Individual and the Claim for Equality in British Planning*, "Planning Theory and Practice", vol. 2, n. 2, pp. 187-201, 2001.

12 H. Thomas, *Race and Planning. The UK Experience*, UCL Press, London, 2000; A. Khakee, P. Somma e H. Thomas (a cura di), *Urban Renewal, Ethnicity and Social Exclusion in Europe*, Ashgate, Aldershot, 1999.

13 D. Czischke, *Unione Europea. Edilizia sociale integrazione immigrati*, "Edilizia Popolare", anno 52°, n. 282, pp. 124-131, 2006.

14 L. Sandercock, *Differenza, paura, habitus: un'economia politica delle paure urbane*, "Urbanistica", n. 119, pp. 8-14, 2002.

15 A. Tosi, *Immigrati e senza casa*, Franco Angeli, Milano, 1993; A. Tosi (a cura di), *La casa: i nuovi termini della questione*, "Urbanistica", n. 102, pp. 9-37, 1994.

16 G. Caudo, *Case di carta: la nuova questione abitativa*, "Urbanistica", n. 134, pp. 97-101, 2007.

17 In particolare ci si riferisce al comma 3 capo e), che riguarda la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale *anche* sociale.

18 Il comma 13 prevede "per gli immigrati il possesso del certificato storico di residenza da almeno dieci anni nel territorio nazionale *ovvero* da almeno cinque anni nella medesima regione".

19 Cfr. L. Sandercock, *Differenza, paura, habitus: un'economia politica delle paure urbane*, cit.; vedi inoltre M. Davis, *Geografie della paura. Los Angeles: l'immaginario collettivo del disastro*, Feltrinelli, Milano, 1999 e L. Van Den Berg, P.M.J. Pol, G. Mingardo e C.J.M. Speller, *The Safe City. Safety and Urban Development in European Cities*, Ashgate, Aldershot, 2006.

20 F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari, 1996; F. Cassano, *Contro Tutti i Fondamentalismi: il Nuovo Mediterraneo*, in: V. Consolo e F. Cassano, *Rappresentare il Mediterraneo. Lo sguardo italiano*, Mesogea, Messina, pp. 35-69, 2000.